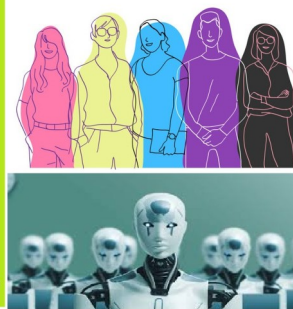


Facciamo la nostra parte per essere più umani e meno artificiali

“Cosa posso fare per cambiare questo nostro mondo?” è una domanda che spesso mi fanno. La ritengo una bella e importante richiesta. Anche perché nasce da una coscienza, ormai collettiva, che non si può più continuare così. È tempo di cambiare mediante nuovi stili di vita concretizzati nel quotidiano.

Il Tetralogo
degli elogi
per essere
più umani e meno
artificiali:

Sobrietà
Lentezza
Tenerezza
Partecipazione



È molto bella e stimolante la nota favola del Colibrì che racconta il coraggio del Colibrì che cercò di spegnere l'incendio della foresta con la sua goccia d'acqua, nonostante fosse deriso dagli altri animali, soprattutto dal re Leone che gli chiese: “Ma perché vai verso l'incendio?”. E il colibrì, mostrandogli la goccia d'acqua, ribatte: “Vado a fare la mia parte”!. Anche un piccolo elefantino cominciò a fare la sua parte. Piano piano anche gli altri animali fecero la stessa cosa: dal più piccolo fino a quelli grandi. Alla fine riuscirono a spegnere il grande incendio. Il Colibrì fu poi premiato dal re Leone per il coraggio.

Ciascuno di noi deve fare la propria parte, anche se veniamo derisi o incompresi dagli altri. Non importa la grandezza dell'azione, perché anche un piccolo cambiamento, ripetuto continuamente, diventa come quella goccia che cade continuamente sulla roccia fino a perforarla.

Papa Francesco nella sua meravigliosa lettera enciclica *Laudato si'* ha evidenziato quanto i nostri piccoli cambiamenti quotidiani - ritenuti irrilevanti secondo alcuni per generare il cambiamento mondiale - possono, invece, davvero cambiare il mondo: “Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente (...) e incoraggiano «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (LS 212 e 222).

L'intelligenza artificiale ci può aiutare o sussidiare, ma mai può sostituire il potenziale umano che ciascuno di noi è stato dotato dall'intelligenza divina. Dall'algoritmo bisogna, quindi, passare all'algoritmo, come sostiene il teologo francescano Paolo Benanti: far computare dalla macchina non solo dati ma anche valori. Un'etica, dunque, macinata dall'algoritmo, in modo che l'artificiale possa aiutare l'umano a dare senso alla propria vita e a svilupparla fino alla propria pienezza.

Per fare questo è necessario riappropriarci di 4 dimensioni che ci fanno essere più umani e meno artificiali: la sobrietà per abbracciare l'essenziale della vita, la lentezza per camminare tutti insieme verso il futuro felice, la tenerezza per sperimentare la bellezza dell'amicizia e dell'amore, la partecipazione generata dalle buone relazioni che ci fanno sentire comunità umana.

Abbiamo bisogno anche di un Dio che ci aiuti a far fiorire l'umano, come ha affermato il teologo Dietrich Bonhoeffer. Il Dio di Gesù Gesù è colui che ci prende per mano e ci conduce verso la piena fioritura del nostro potenziale umano.

Sia benedetto l'artificiale che si unisce all'umano per svilupparlo e renderlo pienamente felice. Sia maledetto l'artificiale che soffoca l'umano e lo costringe ad essere a servizio della propria disumanità.

Laudato sii, o mio Signore, per sorella algoritmo che conduce l'algoritmo a promuovere uno sviluppo gentile, capace di farsi carico del grido della terra e degli impoveriti, per prendersi cura della casa comune con tutti gli esseri viventi.

Recoaro Terme (VI), 13 marzo 2025

Adriano Sella

(pensatore, educatore, scrittore per far fiorire l'umanità).

adrianosella80@gmail.com